

Hussein rifiuta di riconoscere il ruolo dell'organizzazione palestinese

Cairo: dura polemica contro la Giordania e sostegno all'OLP

Un pesante articolo di Al Ahram - Ribadite accuse al governo di Amman di aver venduto armi al Sudafrica - Allon parla di «clima antisraeliano all'Onu» - Sauvagnargues chiede il riconoscimento dei diritti dei palestinesi

IL CAIRO, 23. Il rifiuto di re Hussein di partecipare alla conferenza di Ginevra per il Medio Oriente ha fatto esplodere al Cairo un'aspra polemica contro il monarca della Giordania. La decisione di Hussein di ritirarsi da ogni sforzo arabo e internazionale per una soluzione politica della questione mediorientale è venuta in due giorni a come risposta all'annuncio che Siria ed Egitto riconoscono l'OLP come «unico legittimo rappresentante del popolo palestinese» e che questi due paesi e l'OLP stessa sono d'accordo sulla creazione di una «autorità nazionale palestinese indipendente sul primo lembo di terra palestinese che sarà liberata» per via politica militare: vale a dire che il Cairo e Damasco sono favorevoli alla creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania (e a Gaza) e che non riconoscono a Hussein il diritto di parlare per i palestinesi che si trovano in territorio giordano (in caso di ritiro israeliano dalla Cisgiordania, la sorte dei palestinesi sarebbe stata affidata allo stesso Hussein e non all'OLP).



A PASSO DI LUMACA Una protesta sindacale dei conducenti di camion, consistente nel rallentamento della velocità di marcia, ha provocato ieri colossali ingorghi nelle principali strade francesi

A 18 GIORNI DAL VOTO

Sempre più aspra la lotta elettorale in Gran Bretagna

La destra inglese gioca la carta del «disastro nazionale» - Wilson ammonisce contro il terrorismo verbale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. La campagna elettorale è entrata oggi nella sua fase decisiva. Mancano 18 giorni al voto. Dopo il governo di minoranza laburista, in carica da sei mesi, si tratta ora di eleggere un'amministrazione con una maggioranza stabile capace di guidare il paese attraverso la crisi più grave del dopoguerra. I laburisti presentano un programma di risanamento economico e di giustizia sociale d'accordo coi sindacati. I conservatori giocano la partita del «disastro nazionale», ma a suo avviso, dato il potente appoggio del blocco arabo alla iniziativa palestinese, esistono «scarse possibilità» che all'OLP possa venire negato il riconoscimento da parte dell'Onu.

Allon ha quindi deplorato la decisione di Hussein di Giordania di non partecipare alla conferenza di Ginevra, parlando nel Medio Oriente di una decisione presa in seguito al comunicato diramato sabato scorso al Cairo al termine della riunione tripartita Egitto-Siria-OLP. Secondo il ministro di Tel Aviv, tuttavia, la mossa del governo giordano non è definitiva e Hussein assumerà un atteggiamento finale solo dopo la conferenza al vertice dei Paesi arabi, prevista per il 26 ottobre a Rabat.

Il ministro degli Esteri israeliano incontrerà a Washington il segretario di Stato americano Kissinger, per discutere la visita di quest'ultimo in Israele, annunciata per il 12 ottobre.

NEW YORK, 23. Il ministro degli Esteri francese Jean Sauvagnargues, parlando oggi davanti all'assemblea generale dell'Onu, ha in particolare trattato, oltre ai problemi dell'economia mondiale, anche del Medio Oriente. Egli ha dichiarato che è urgente una ripresa dei negoziati in modo da poter giungere il più presto possibile ad una soluzione equa. Ha aggiunto che la Francia ritiene che sia giunto il momento per la comunità internazionale «di riconoscere le legittime aspirazioni del popolo palestinese che in questa soluzione dovrebbero essere prese in considerazione». Il ministro ha detto inoltre che «la Francia è pronta a contribuire a una ricerca di una soluzione che sia fondata esclusivamente sugli interessi autentici della regione e che sia accettata da tutte le parti in causa, fra le quali il mio paese non dimentica certo Israele».

giornale, i tentativi di discreditare i leaders laburisti con «rivelazioni sensazionali» che sfiorano il limite della diffamazione.

Wilson, sabato scorso, ha impartito un severo ammonimento contro questo tipo di terrorismo verbale che, fin da un paio di mesi fa, aveva cominciato a paralizzare la campagna del conto in banca svizzero falsamente attribuito al numero due laburista on, Edward Short. Oggi sono state rese note le dimissioni dal gruppo parlamentare laburista di lord Chalfont il quale dice di non poter accettare la «svolta a sinistra» a cui il manifesto elettorale avrebbe appena dato conferma. Ex giornalista del Times ed esperto di problemi militari, il 53enne lord Chalfont (che non è mai stato iscritto al partito laburista) venne chiamato al governo nel 1964 da Wilson come «esperto» con l'incarico di seguire i negoziati europei. Alcuni leaders sindacali hanno detto: «non è mai stato uno dei nostri. Dovrebbe almeno avere la correttezza di dare le dimissioni dalla camera dei Pari».

Tutte le armi sono buone allo scopo: i miliardi stanziati da un gruppo confindustriale per spaventare l'elettorato medio di fronte ai pretesi pericoli delle «nazionalizzazioni socialiste»; il riarmo delle organizzazioni estremiste che agitano le accuse della cosiddetta maggioranza silenziosa; le defezioni di alcuni esponenti socialdemocratici attivamente sostenuti da questo o quel

Incontro tra delegazioni del PCI e dei socialisti giapponesi

Nella sede del Comitato centrale del PCI si è svolto ieri pomeriggio un incontro tra una delegazione del Partito comunista giapponese, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, Sergio Segre, Lina Fibbi, Luca Favolini e Angelo Oliva, e una delegazione del Partito socialista giapponese, diretta dal vice presidente on. Toru Ohara.

Nel corso della conversazione si è proceduto a uno scambio di informazioni e opinioni sulla crisi comune ai paesi capitalistici e sugli elementi che la caratterizzano in Italia e in Giappone, a cominciare dall'alto tasso inflazionistico, e sulla linea dei due partiti nella loro lotta e nella loro azione unitaria in difesa degli interessi dei lavoratori e delle grandi masse popolari e per un nuovo corso di politica economica.

Antonio Bronda

Leone e Moro in USA

(Dalla prima pagina) to seguito finora nonostante gli accordi del giugno scorso («accordi del vertice» di Yalta-Madama) ed è bersagliato da una politica economica che ha definito sostanzialmente deflazionistica, mettendo in rilievo l'insufficienza quantitativa delle attività produttive e la persistente limitazione indiscriminata del credito.

Il giorno dopo, cioè ieri, in occasione della cerimonia di chiusura della Fiera del Levante a Bari, il ministro del Tesoro, Colombo, ha replicato — con un discorso di netta intransigenza — nella politica economica del governo non c'è nulla da mutare. Egli ha detto che le prospettive dell'autunno «potrebbero non essere così drammatiche come si è tenuto ad annunciare finora, ma a una sola condizione: che non si defletta minimamente la politica rigorosa che abbiamo definito» (l'ESI, come si è visto, nega in primo luogo proprio il fatto che sia stata attuata la linea che era stata a suo tempo definita).

Il ministro del Tesoro ha confermato che è stato registrato «qualche miglioramento» nei conti con l'estero: «dopo un deficit di settemila miliardi di lire, nel primo semestre — ha annunciato — abbiamo chiuso in attivo luglio e agosto e c'è un attivo anche in questa prima parte di settembre». Colombo ha comunque ribadito che si deve restare fermi negli indirizzi fin qui perseguiti, an-

che perché, ha insistito, i «paesi che vogliono aiutarci si domandano se noi in noi la volontà di proseguire con decisione e coerenza una politica in grado di riportare un migliore equilibrio fra risorse disponibili e risorse consumate». «E' controindicato — ha detto ancora — ogni dilatazione della domanda interna con mezzi monetari».

«L'uso è stato l'atteggiamento del ministro del Tesoro nei confronti dei profittari di adeguamenti monetari dei salari e delle retribuzioni». Egli ha affermato che ciò costituisce, a suo parere, un «rischio grande».

Domani alla Camera i problemi del credito e dell'occupazione saranno discussi nel corso di una audace congiunta delle commissioni Bilancio e Lavoro. Sarà presente il ministro Bertoldi, mentre è scontata l'assenza di Colombo.

PER VIETNAM Nel corso di una manifestazione convocata al Vietnam hanno parlato a Roma il compagno sen. Calamandrei e gli on. Orlando (psi) e Cabras (dc). Quest'ultimo ha fatto riferimento alla visita di Leone e Moro negli USA, affermando che l'altro che questa, per l'Italia, è un'occasione per esercitare una pressione in favore dell'applicazione integrale degli accordi di Parigi e per la fine del sostegno statunitense al regime repressivo di Van Thieu.

America e Italia

(Dalla prima pagina) stema economico capitalistico mondiale si accentuino fino ad assumere i tratti di una vera e propria crisi generalizzata? E come i gruppi dirigenti italiani pensano di poter uscire dall'attuale condizione di paralisi degenerativa? Entro questi due interrogativi, in pratica, si racchiude il significato degli incontri al presidente Leone avrà con il presidente Ford e con altri dirigenti degli Stati Uniti.

Difficilmente vi potranno essere risposte risolutive. Ma dal modo come l'una e l'altra parte affronteranno il discorso si potranno avere indicazioni forse non labili sul futuro a breve e a medio termine.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti alcune anticipazioni di carattere generale sono venute dai recenti discorsi del presidente Ford alle Nazioni Unite e a Detroit mentre sul terreno specifico dei rapporti con l'Italia una traccia abbastanza consistente si trova nella intervista rilasciata nei suoi assai scarso senso della opportunità e persino della tradizione diplomatica, dall'ambasciatore americano a Washington. Il presidente Ford, nell'indicare i mezzi a suo parere più efficaci per uscire dall'attuale stato di difficoltà della economia capitalistica, ha proposto in pratica una strategia di allargamento della direzione americana sul mondo esterno. Non si tratta più soltanto, e quanto sembra, di mantenere una egemonia sull'asse del sistema capitalistico ma di estenderla a fasce assai larghe del mondo in via di sviluppo, in particolare ai paesi produttori di petrolio e di altre materie prime.

co, politico e militare abbandonando ogni velleità di creare poli indipendenti quali potrebbe essere il caso dell'Europa a nove e dall'altra il Giappone alla ricerca di rispettive zone di influenza. Al punto in cui sono le cose non è chiaro se gli Stati Uniti riusciranno a imporre questo loro disegno. Giappone, Germania federale, Francia e così via non certo che siano al gioco. Di qui la crisi d'incertezza che l'America sta attraversando. Ma è indubbio che è attorno a tale disegno che ruotano gli incontri affannosi di queste settimane da una parte come dall'altra dell'Atlantico.

Cosa si chiede presumibilmente all'Italia in questa prospettiva? Niente di fondamentalmente diverso da quanto si chiede agli altri paesi del sistema economico capitalistico mondiale. Ma con una particolarità determinata, il sentimento di crisi che si manifesta, l'uno derivante dalla situazione interna del nostro paese e dal rilievo che ha assunto la questione comunitaria e l'altro dalla situazione geografica di grande importanza in un momento di crisi della Nato nell'area mediterranea. A tutti e due questi caratteri specifici la riferimento l'ambasciatore americano a Roma Volpe in una intervista che può costituire una risposta. In primo luogo il signor Volpe raccomanda che le possibili soluzioni della crisi italiana vengano cercate in armonia con le nostre tradizioni, che trovano le loro premesse nei concetti comuni della dignità e della responsabilità umana, della giustizia e della libertà. Non sono queste sole parole, al contrario, indicano ciò che noi tutti abbiamo in comune: una base filosofica da cui prendere le mosse per risolvere i nostri problemi. L'ambasciatore Volpe, come si vede, oltre a non essere quel che si dice un fine diplomatico (la non risultano che abbia dimistichezza con testi di filosofia) non è nemmeno un modello di chiarezza. Ma se le sue parole devono essere prese in considerazione, la questione del linguaggio tradizionale americano sarà bene che egli segnali ai suoi superiori di Washington di non ripetere simili fatti e consigli al presidente della Repubblica italiana poiché l'on. Leone non potrebbe esimersi, in questo caso, dal far presente che il nostro è un paese libero e che se desidera mantenere rapporti di amicizia con gli Stati Uniti non per questo intende accettare «consigli» che si risolvano in una limitazione delle sue scelte.

Ma l'ambasciatore Volpe non si è limitato soltanto a questo. Parlando della famosa questione dei ricambi egli si è espresso in termini che non possono non essere considerati inquietanti. «Non è un segreto per nessuno — egli ha detto — che la Nato è in debito degli eventi del Mediterraneo: non è questo un motivo di preoccupazione per l'Italia? O è soltanto un problema americano? A noi sembra che tutta la faccenda, comunque la si rigiri, riguardi direttamente la sicurezza dell'Italia». Cosa vogliono dire queste parole? Si tratta pur sempre di una richiesta di nuove basi oltre a quelle già esistenti in Italia? L'ambasciatore Volpe non può non sapere che questa materia è argomento che riguarda il parlamento italiano.

Seguendo il viaggio, comunque, vedremo attorno a quali punti concreti si articolerà il problema americano? A noi sembra che tutta la faccenda, comunque la si rigiri, riguardi direttamente la sicurezza dell'Italia. Cosa vogliono dire queste parole? Si tratta pur sempre di una richiesta di nuove basi oltre a quelle già esistenti in Italia? L'ambasciatore Volpe non può non sapere che questa materia è argomento che riguarda il parlamento italiano.

Seguendo il viaggio, comunque, vedremo attorno a quali punti concreti si articolerà il problema americano? A noi sembra che tutta la faccenda, comunque la si rigiri, riguardi direttamente la sicurezza dell'Italia. Cosa vogliono dire queste parole? Si tratta pur sempre di una richiesta di nuove basi oltre a quelle già esistenti in Italia? L'ambasciatore Volpe non può non sapere che questa materia è argomento che riguarda il parlamento italiano.



per la scuola scegli upim con sicurezza

upim con sicurezza